

3 ottobre 2021 n° 38

V DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

LC 10,25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

## COMMENTO

La Pagina del Vangelo di questa Domenica è ricca di suggestioni e provocazioni e ci invita a rivedere, a ridefinire la nostra identità di cristiani, di discepoli di Gesù, che ci invita a camminare dietro di Lui, prendendo ogni giorno la nostra croce, conformando la nostra vita alla sua, fino a perderla per trovare la vera vita. Spesso siamo portati a fare classificazioni. Separiamo i cristiani "praticanti" dai cristiani "non praticanti". Ma cosa intendiamo con "praticanti"? Praticanti la Messa domenicale? Praticanti i Sacramenti? Oppure praticanti il "comandamento dell'Amore"? Alcuni, poi, quando si parla di "amore fraterno" o di "perdono dei nemici" affermano "è vero, ma non è per tutti, è troppo difficile", come se la Parola di Gesù fosse un'irrealizzabile utopia. Eppure la prima Lettura, tratta dal Libro del Deuteronomio, ci ammonisce: "Non è in cielo, non è al di là del mare, anzi è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica". La Parola, dunque, è dentro di noi, è iscritta nella no-

stra "carne", poiché noi siamo stati creati per mezzo suo e perché trovassimo compimento nella piena conformazione a Gesù, Parola fatta carne. È Lui la vita eterna, che noi - come il dottore della Legge della pagina del Vangelo - desideriamo "avere". Ed anche noi, come quel dottore della Legge, sappiamo bene "che cosa dobbiamo fare". "Amare Dio ed amare il prossimo". Gesù capovolge il nostro modo di pensare e ci "scomoda", ci "provoca", ci invita ad essere sempre più simili a Lui. Dalla domanda iniziale "chi è il mio prossimo?" ci fa passare alla domanda "chi si è fatto prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Dobbiamo perciò passare da un amore "ristretto" ad un amore "universale", capace di compassione per ogni uomo. L'Evangelista Luca - con dovizia di particolari - descrive la serie di azioni che indicano la premura del Samaritano verso l'uomo malcapitato: "lo vide", "ne ebbe compassione", "gli si fece vicino", "gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino", "lo caricò sulla cavalcatura", "lo portò in albergo", "si prese cura di lui" e all'indomani diede due denari all'albergatore perché ne continuasse le cure, promettendogli di ripagare le eventuali ulteriori spese! Questa è la strada per la vita eterna. O ci impegniamo anche noi a percorrere questo cammino, o non potremo dirci cristiani.